

Musica in casa di Ottavio Matteini

Mentre continua a tener banco la discografia mozartiana con pubblicazioni e ristampe che hanno come interpreti anche Benedetti Michelangeli, non mancano le novità dedicate ad altri autori



Il violino di Dvorak e un «doppio» Vivaldi

Tra i concerti per violino e orchestra che rappresentano una felice sintesi tra virtuosismo strumentale ed espressione romantica bisogna certamente considerare anche quello di Antonin Dvorak. È una delle pagine più note scritte dal compositore ceco prima del cosiddetto «periodo americano»: risale infatti al 1879 (anche se ebbe la sua prima esecuzione a Praga soltanto nell'autunno del 1883), e venne dedicato al celebre violinista Joseph Joachim in quel momento acclamato interprete del concerto di Brahms. Ma Joachim - che pur si dimostrò entusiasta del lavoro - stranamente non lo eseguì mai.

Alle varie edizioni discografiche di quel concerto si aggiunge ora quella realizzata dal nostro violinista Uto Ughi con la Philharmonia Orchestra diretta da Leonard Slatkin. Il relativo compact - pubblicato dalla RCA - comprende di Dvorak anche la *Romanza op. 11*, sempre per violino e orchestra, e i *Pezzi romantici op. 75* per violino e pianoforte

(e qui è lo stesso Slatkin a fare da pianista). Siamo di fronte a un'interpretazione tra le più convincenti che si conoscano, grazie alla cantabilità luminosa e alla pregnante fantasia di Ughi e alla intelligente partecipazione del suo partner. Il solista mette bene in evidenza la singolare musicalità di un Dvorak intimamente legato agli stilemi del canto popolare e delle danze slave e nello stesso tempo attento a restare nel solco della grande tradizione sinfonica tedesca, avendo per modello soprattutto Beethoven. Nel *Concerto in la minore op. 53* la scrittura violinistica presenta aspetti di notevole complessità virtuosistica e appare già indirizzata verso quello stile rapsodico che resterà caratteristico nei musicisti slavi del Novecento (vedi Bartok e Janacek). La parte orchestrale, a sua volta, si pone continuamente in forma dialogica o di iterazione rispetto ai temi proposti dal solista, ma sempre lasciandogli notevole rilievo e libertà.

Antesignani dei concerti per violi-

no dell'Ottocento si possono considerare quelli riservati allo stesso strumento da Antonio Vivaldi: sono più di duecento, per non contare i concerti per due o tre o quattro violini. Un compact della Sony ci presenta proprio sei «concerti doppi», cioè composti per due violini, ma qui la parte solistica è stata affidata a un flauto e a un violino, secondo una libera prassi assai in uso nel Settecento. Ne sono interpreti due grandi star: il flautista Jean-Pierre Rampal e il violinista Isaac Stern, e basta il nome per intuire l'eccellenza del loro livello esecutivo. L'orchestra è quella ungherese da camera intitolata a Franz Liszt, ed è diretta da Janos Rolla. Questi concerti sono stati registrati due anni fa all'Istituto Italiano di Budapest; secondo il catalogo Ryom sono contrassegnati con i numeri 509, 512, 514, 516, 517 e 524. Si tratta di bellissimi lavori, colmi di inventiva, destinati da Vivaldi all'orchestra dell'ospedale veneziano della Pietà, ma da lui dati alle stampe e

Uto Ughi. In alto, il noto violinista in un disegno di Le Voci

oggi conservati nella Biblioteca Nazionale di Torino.

Intanto continua a tener banco la discografia mozartiana. Il bicentenario è l'occasione di un profluvio di pubblicazioni a cui è difficile star dietro. Notevole è una ristampa in compact di tre capolavori incisi dalla EMI negli anni Cinquanta con Arturo Benedetti Michelangeli: i *Concerti per pianoforte K. 415 e K. 488* diretti da Franco Caracciolo e il *Concerto K. 450* diretto da Ettore Gracis. La magnifica interpretazione del grande pianista bresciano rimane un imprescindibile punto di riferimento. Due allievi dei corsi di perfezionamento di Benedetti Michelangeli - Ennio Pastorino e An Li Pang - hanno invece portato a termine l'opera omnia di Mozart per due pianoforti: l'ultimo loro disco è stato pubblicato dalla Fonè e riguarda i *Concerti K. 242 e*



K. 365 eseguiti nel settembre scorso a Cesena con la locale orchestra da camera diretta da Gianfranco Masini. Sempre la Fonè propone - riuniti in un unico compact - il *Concerto per fagotto K. 191* (solista Stefano Canuti), il *Concerto per pianoforte K. 488* (solista Umberto Fanni) e la famosa *Sinfonia in sol minore K. 550*, sotto la direzione di Piercarlo Orizio alla testa della Giovane Orchestra da Camera Italiana: un dignitoso omaggio a Mozart tenuto nel Teatro Grande di Brescia nel dicembre 1989. Infine la recentissima scomparsa del grande pianista Rudolf Serkin ci induce a ricordarvi i concerti ch'egli aveva ultimamente inciso con la London Symphony Orchestra diretta da Claudio Abbado (*K. 466 e 467, K. 488 e 491, K. 503 e 595*), disponibili ora nella «Mozart Collection» della Deutsche Grammophon.